

LA PAROLA OGNI GIORNO

17/09/2020

Don Dario

Buongiorno, buon giovedì 17 settembre. Il Vangelo che oggi ci vuole donare sapienza è secondo Luca, capitolo 18, versetti 18-23.

VANGELO LUCA 18,18-23

In quel tempo un notabile lo interrogò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli rispose: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre". Costui disse: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza". Udito ciò, Gesù gli disse: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!". Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

Capita spesso, quando si incontra una persona, di aver immediatamente una sensazione, a volte molto positiva, a volte molto negativa, poi si conosce meglio la persona e le cose possono cambiare o confermarsi. Però questa situazione è tipica.

Vi confesso che da sempre, da quando leggo questo Vangelo, questo notabile mi dà delle brutte sensazioni, anche a prescindere dalla conclusione, dove si dice che va via triste perché era molto ricco.

Mi chiedo, ma è una domanda davvero molto aperta, sapete le sensazioni sono estremamente labili, io ho questa sensazione, voi magari ne avete altre, questo serve solo per dare attenzione al Vangelo e poi ci comunichi lui la sua verità.

Ho sempre avuto come l'impressione che anche Gesù abbia qualche difficoltà immediata, epidermica, con questa persona.

Che cosa è che non mi piace? Non mi piace il suo modo di esprimersi, almeno in lingua italiana, adesso non sono stato a fare una ricerca sul greco originario.

Lui inizia così: *maestro buono, cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*

A me questo *fare* e questo *avere*, mi sembra che non suonino bene con la vita eterna. Mi sembra che se uno dicesse: che cosa devo fare per avere un bel paio di scarpe? Devi andare in negozio di livello ed essere disposto spendere un po' di soldi. Mi va bene con le scarpe.

Ma mi sembra che la vita eterna sia qualcosa di un po' diverso per essere trattata come un qualcosa per cui bisogna fare qualcos'altro per averla.

Chissà se è per questo che, ad un certo punto, Gesù dice: *perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo*, colgo come un briciolo di giusta e santa irritazione, forse perché ha percepito anche lui così? Non lo so.

E poi andando avanti, a mio parere, le cose peggiorano, perché di fronte all'elenco dei comandamenti, che sono cose grandissime e sacre e sante, la risposta di questo notabile è: *tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza*.

Mancava che aggiungesse: compresa l'umiltà, perché io sono il più umile di tutti.

Tutte queste cose le ho osservate fino alla giovinezza. Qui abbiamo un novello San Francesco, peccato che San Francesco fosse il primo a battersi il petto ogni istante dicendo: sono un peccatore, sono un peccatore, sono un peccatore. E poi finisce come sappiamo.

Chiedo, se la sensazione è giusta, che ciascuno di noi sia sempre un po' più umile, e un po' meno materialista.

Meno materialismo rispetto alla vita eterna: *che cosa devo fare ?*

Il contesto culturale è quello della cultura ebraica, molto pratico, pragmatico, nel senso alto del termine, però io prendo il testo italiano, nella nostra cultura, e questo *che cosa devo fare* mi piace poco.

E peggio ancora: *queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.*

Signore, i santi pensano di essere peccatori, aiutaci nella via della santità, riconoscendo ogni giorno i nostri molti peccati.